

# Ascolta & Medita

Meditazione Quotidiana della Parola di Dio



**Gennaio**

2025 - Anno XX

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

**Direttore responsabile**

Mons. Simone Giusti, vescovo della diocesi di Livorno

**Segreteria di redazione**

Andrea Ferrato  
don Federico Franchi  
Giovanni Mascellani  
don Claudio Masini

**Revisione ed impaginazione**

Giovanni Mascellani

**Copertina**

Andrea Ferrato

**Ufficio abbonamenti**

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi  
Piazza Arcivescovado, 18 – 56126 – Pisa  
[ufficiocatechisticopisa@gmail.com](mailto:ufficiocatechisticopisa@gmail.com)

**In copertina**

Ditta Zettler,  
*Vetrata raffigurante sant'Agnese*, 1925.  
Pisa, chiesa di Santa Caterina.  
Ufficio diocesano per i beni culturali di Pisa, archivio fotografico.

# **Ascolta e Medita**

*Gennaio 2025*

Questo numero è stato curato da  
**Daniela e Mauro Leoncini**

Arcidiocesi di Pisa  
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

**Mercoledì**  
**1 gennaio 2025**

Nm 6, 22–27; Sal 66; Gal 4, 4–7  
*Maria Santissima Madre di Dio*  
*Tempo di Natale*

---

## Preghiera Iniziale

Giace povero e umile  
Colui che regge il mondo  
nella stalla di Betlem.  
Lo annunziano ai pastori,  
schiere di angeli in festa  
cantando gloria e pace.  
A te sia lode, o Cristo,  
al Padre e al Santo Spirito  
nei secoli dei secoli. Amen.

## Dal Vangelo

secondo Luca (2, 16–21)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.**

**Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.**

**I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.**

**Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.**

I piccoli, i semplici, coloro che il mondo sembra disprezzare. Quando il Divino irrompe sono sempre o quasi sempre loro i destinatari prescelti per la rivelazione. I piccoli sanno qual è il loro posto, sanno di essere semplici strumenti, non hanno una propria teoria da esporre (o da imporre); e se col cuore non dubitano, sanno anche che il loro compito è di testimoniare, non di convincere. E quanto più la testimonianza è considerata poco attendibile, tanto più risulta alla fine evidente che il vero mandante è Dio.

I pastori rientrano nella “casistica”. Disprezzati da quelli che contano, quando non addirittura sospettati di comportamenti moralmente discutibili, sono però loro che ricevono il messaggio da un angelo: “È nato il Salvatore, andate a vedere, gioite e proclamate la grandezza di Dio!”. Non hanno una seria credibilità da spendere ma vanno “senza indugio”, glorificano Dio per ciò che hanno visto e poi ancora non si sottraggono ad una difficile testimonianza.

Luca, che pure ha fatto ricerche minuziose (e, chissà?, forse avrà anche “intervistato” qualcuno di quei pastori, ormai invecchiato), Luca dunque non registra reazioni all’annuncio dei pastori da parte dei grandi dell’epoca. Non del Tempio, non di scribi e Farisei, non di Erode, che invece si spaventa quando a parlargli del bambino sono rispettabili sapienti orientali. È la gente semplice che si stupisce, da duemila anni si stupisce. Ben prima di chi, sapiente ed intelligente, è però del tutto privo di umiltà.

**Per  
riflettere**

*Quanto curiamo, nelle nostre famiglie, l'educazione alla  
semplicità?*

## Preghiera Finale

Signore, donaci la tua semplicità  
perché le nostre vite siano accoglienti, modeste, generose.

Signore, donaci la tua semplicità  
perché le nostre vite siano talmente trasparenti che la tua luce possa attraversarle.

Signore donaci la tua semplicità  
per fare fiorire le nostre vite d’amore e di bontà.

*(Mario di Carlo, Famiglia Vincenziana)*

---

## Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia,  
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza,  
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,  
perché alla tua Chiesa non manchino mai annunciatori coraggiosi del Vangelo,  
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia  
e che, quali segni splendenti di Cristo buon pastore,  
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.

Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,  
perché abbiano il coraggio di dirti sì quando li chiami al servizio dei fratelli,  
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce  
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.

O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana  
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti  
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo  
che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.

*(Giovanni Paolo Benotto)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 19–28)

### *Ascolta*

*Il commento di oggi è proposto  
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

**Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?».**

**Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».**

**Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.**

Nel Padre Nostro, diciamo «Non abbandonarci alla tentazione», cioè chiediamo a Dio «l'aiuto necessario per non cedere alle tentazioni» (Agostino). Questo rischia il Battista: la sua discendenza da un sacerdote famoso, la nascita miracolosa, il tenore di vita, la predicazione e il ruolo di battezzatore ne fanno un perfetto candidato per essere il Cristo atteso dagli ebrei. Ma Giovanni, pur potendosi dichiarare tale, resiste a questa forte tentazione e ci mostra come si deve comportare il cristiano di fronte alle seduzioni.

Innanzitutto serve l'umiltà: Giovanni non solo riconosce di non essere il Messia, ma afferma persino di non esser degno di slegare i sandali di Gesù, lui che sarà detto da Gesù stesso «il più grande fra i nati da donna» (Lc 7, 28). All'umiltà si accompagna l'onestà: pur potendo mentire, Giovanni testimonia con coraggio la verità, anche a rischio di deludere i suoi interlocutori. Negando per tre volte di essere il Salvatore, il Battista dimostra una grande devozione alla sua missione di precursore e, allo stesso tempo, agisce con pazienza e mitezza, rispondendo in modo calmo alle incalzanti domande dei Giudei.

Questi ultimi, a loro volta, ci si presentano come persone sinceramente curiose (nella prime tre domande), ma che, una volta deluse, reagiscono con ostilità (ultima domanda), facendoci in questo modo apprezzare maggiormente la reazione pacata del Battista.

Chi è dunque Giovanni? È un mediatore, la «Voce» che permette alla «Parola» di esprimersi, il predicatore che invita alla conversione, per ottenere poi da Cristo il perdono dei peccati. Il Battista esorta così le persone di ogni tempo (anche noi) ad attraversare il Giordano, a lasciarsi alle spalle «l'infamia dell'Egitto» (Gs 5, 9), cioè la schiavitù del peccato, per entrare nella terra promessa e contribuire, con «la retta fede e le opere buone» (Gregorio Magno), a preparare «la via del Signore», ricordando che Gesù è sempre in mezzo a noi.

## Per riflettere

*Nel Vangelo di oggi risuonano due interrogativi: «chi...?» e «perché...?». Anche noi siamo invitati a chiederci: chi sono nella nostra vita le voci che ci parlano di Gesù? Perché vale la pena impegnarsi a rendere dritta la via del Signore?*

## Preghiera Finale

Padre ti affidiamo coloro che hai chiamato  
all'accompagnamento dei fratelli nella direzione spirituale,  
perché ogni uomo e ogni donna possa cogliere in loro  
la presenza del Figlio Tuo e Signore nostro Gesù,  
col suo sguardo d'amore, pronto ad accogliere,  
ad abbracciare ogni infermità e debolezza  
e a gioire per ogni esperienza bella vissuta.  
Preghiamo perché chiunque viene raggiunto da questo sguardo  
possa cogliere il disegno che Tu, o Padre, hai su di lui.

---

## Preghiera Iniziale

O Spirito Paraclito,  
uno col Padre e il Figlio,  
discendi a noi benigno  
nell'intimo dei cuori.  
Voce e mente si accordino  
nel ritmo della lode,  
il tuo fuoco ci unisca  
in un'anima sola.  
O luce di sapienza,  
rivelaci il mistero  
del Dio trino ed unico,  
fonte d'eterno Amore. Amen.

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 29–34)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».



Se è vero che Dio può suscitare figli ad Abramo anche dalle pietre (Mt 3, 9), è altrettanto vero che la fede degli uomini nel Figlio di Dio nasce e cresce attraverso una lunga catena di testimonianze. E se è vero che il testimone decisivo è lo Spirito di verità che procede dal Padre (Gv 15, 26), perché nessuno può dire «Gesù è il Signore» se non sotto l'azione dello Spirito Santo (1 Cor 12, 3), è però ancora vero che un ruolo cruciale Dio lo affida alle testimonianze umane. Dio conosce la nostra debolezza e non smette di inviarci testimoni credibili, tanto più credibili quanto più ci appare chiaro che tramite loro parla e agisce lo Spirito.

Martedì abbiamo ascoltato la testimonianza dei pastori. Oggi ascoltiamo il Battista che ci indica il Salvatore, colui che solo è in grado di purificarci dai peccati. A differenza dei pastori, Giovanni era rispettato per l'integrità di vita, per l'altezza dell'asticella morale, per l'assenza di ogni rispetto umano che potesse mettere in discussione o rendere meno limpido l'annuncio della Verità. Ed era anche umile, tanto umile da definirsi semplicemente "voce", quindi strumento, che si usa quando serve e poi si mette da parte.

Per noi il Battista non è solo voce. È con la sua azione che Giovanni ci testimonia primariamente la sua adesione alla Verità. Sappiamo come andrà a finire. Proprio l'assenza di rispetto umano lo porterà a farsi nemici insipienti ma ai quali le vicende umane hanno messo in mano il potere di giocare con la vita degli altri. La sua morte, umanamente atroce, aumenta a dismisura la sua credibilità di testimone del Verbo. E questo proprio su un terreno squisitamente umano, perché a chi paga di persona è sempre concessa grande credibilità.

**Per  
riflettere**

*Quanto sono disposto a mettere in gioco la mia reputazione se la posta in gioco è la testimonianza della verità?*

## Preghiera Finale

O glorioso San Giovanni, che con grande coraggio  
rimproveraste non solo gli Scribi ed i Farisei,  
ma anche lo stesso re Erode,  
otteneteci a grazia di non lasciarci mai condizionare  
da nessuno di questa terra  
nel fare i nostri doveri e le opere buone.

---

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.  
Risuoni il mare e quanto racchiude,  
il mondo e i suoi abitanti.  
I fiumi battano le mani,  
esultino insieme le montagne.  
Davanti al Signore che viene a giudicare la terra:  
giudicherà il mondo con giustizia  
e i popoli con rettitudine.

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 35–42)

### *Ascolta*

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

La testimonianza di Giovanni è riconosciuta come autorevole. Per questo i suoi discepoli non pongono domande e seguono subito quel Gesù che “passava”. La testimonianza di Giovanni è anche nobile e si pone un solo fine: condurre all’incontro con il vero Maestro. Il Battista guida i discepoli nel primo pezzo di strada, ma poi passa il testimone a Gesù. Il suo compito è terminato.

Da parte loro, i due discepoli sono certamente anime in ricerca: prima Giovanni, ora Gesù. Questo Gesù lo sa e li precede con la sua domanda: «Che cercate?». Non devono chiedere, devono solo aprire il cuore: cerchiamo Qualcuno che possa dare un senso alla nostra vita. «Dove dimori?», cioè dov’è il luogo in cui possiamo incontrarti, sperimentare la tua presenza, stare con te. Non teorie, non verità astratte ma esperienza diretta di Gesù persona. Se non c’è incontro personale con Lui, non può esserci vera Fede.

E con la Fede la testimonianza feconda comincia a galoppare. Si inizia a intravedere la Chiesa. Uno dei discepoli è Andrea, il fratello di Simone, e Andrea conduce Simone da Gesù. E Gesù gli dà un nuovo nome che è anche una missione. Pietro, che con un nuovo nome è divenuto un nuovo essere, sarà la roccia della Sposa di Cristo.

**Per  
riflettere**

*Chi sono o chi sono stati per noi i testimoni della fede più importanti? Li ricordiamo con affetto e riconoscenza?*

## Preghiera Finale

Signore, da chi andremo?  
Tu solo hai parole che danno la vita eterna.  
E ora noi crediamo e sappiamo  
che tu sei quello che Dio ha mandato.  
*(Vangelo secondo Giovanni 6, 68–69)*

# Domenica

## 5 gennaio 2025

Sir 24, 1–2.8–12; Sal 147; Ef 1, 3–6.15–18

---

## Preghiera Iniziale

Le stelle brillano dalle loro vedette.  
Egli le chiama ed esse rispondono “Eccoci!”  
e brillano di gioia per colui che le ha create.  
*(Baruch 3, 34)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 1–18)

### *Ascolta*

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Il Signore Gesù ha reso familiare all'uomo ciò che l'uomo da solo non può arrivare a comprendere. La meraviglia della fede nel Dio che ci ha rivelato Gesù è che l'essenza di questo Dio è l'amore, è che per lui siamo figli e dunque che lo possiamo chiamare "padre", addirittura "papà" o "babbo", senza per questo mancare del rispetto dovuto; è che abbiamo a disposizione la Chiesa, che fa da mediatrice fra noi e l'Eterno; è che abbiamo la Comunione dei Santi, questa formidabile e provvidenziale catena di solidarietà che ci unisce in cordata nel nostro pellegrinaggio verso il Cielo.

La riflessione religiosa dell'uomo, alla ricerca di un senso del suo stesso esistere, non poteva proprio svelare, e neppure inventarsi nulla di ciò. Dio, quando percepito come entità personale, doveva essere prima di tutto, se non esclusivamente, oggetto di timore, paura e riverenza.

Con tutto questo po' po' di "strumenti" di salvezza a portata di mano, che Gesù ci ha largamente donato, a volte possiamo però perdere di vista con chi abbiamo davvero a che fare... A tale riguardo, il vangelo di oggi rimette decisamente le cose a posto. E se proviamo un senso di vertigini quando sentiamo proclamare "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio", con quel che segue, beh, sono sane vertigini! Di fronte all'infinita sapienza e potenza di Dio l'atteggiamento giusto ce lo insegnano le stelle che più intensamente brillano di gioia alla voce del loro creatore; non sottomissione timorosa, bensì stupefatta ammirazione, lode, fiducioso affidamento, ringraziamento. Ci possiamo pure rilassare, perché il manovratore sa il fatto suo.

## Per riflettere

*Ci capita mai di pensare alla grandiosità dell'universo creato e in qualche modo di riflettere sulla profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio? (cfr. Rm 11, 33)*

## Preghiera Finale

Colui che ha fatto le Pleiadi e Orione,  
cambia il buio in chiarore del mattino  
e stende sul giorno l'oscurità della notte.  
Colui che comanda alle acque del mare  
e le spande sulla terra,  
Signore è il suo nome.

*(Amos 5, 8)*

---

## Preghiera Iniziale

Prostrati i santi Magi adorano il Bambino,  
offron doni d'Oriente: oro, incenso e mirra.  
O simboli profetici di segreta grandezza,  
che svelano alle genti una triplice gloria!  
Oro e incenso proclamano il Re e Dio immortale;  
la mirra annunzia l'Uomo deposto dalla croce.  
A te sia lode, o Cristo, nato da Maria Vergine,  
al Padre ed allo Spirito nei secoli dei secoli. Amen.

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (2, 1–12)

---

### *Ascolta*

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

L'interesse per Gesù può avere una natura molto differente nel cuore e nella mente dell'uomo. L'interesse dei Magi è sincero; secondo alcune interpretazioni, questi sapienti erano addirittura convinti che il re dei giudei fosse davvero l'unico Dio. «Siamo venuti ad adorarlo» dichiarano ad uno stupito Erode, e l'adorazione si deve soltanto a Dio. Non sappiamo se anche lo amassero veramente secondo la pienezza della Rivelazione, come Salvatore del mondo, come colui che ha ci ha amati così tanto da riscattarci con il suo sangue dalla nostra miseria peccaminosa. Forse no, ma c'è in noi una grande ammirazione per questi saggi, cercatori di verità "intellettualmente onesti" (come diremmo oggi).

C'è poi l'interesse di Erode, che cerca Gesù per distruggerlo. Di Erode in duemila anni di cristianesimo ce ne sono stati tanti e tanti continuano ad essercene. Ma d'altra parte Gesù ci ha messo in guardia: «Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi» (Gv 15, 20). Gesù dà fastidio e chi cerca di conformarsi a lui anche! Senza Dio, Gesù e la sua Chiesa si vive meglio. "Immaginate un mondo... neppure senza religione", così canta un sacerdote di quella che è comunque un'altra religione, così insipientemente osannato anche da tanti credenti.

E infine c'è l'interesse di chi davvero ama Gesù, schiere sterminate di Santi, pastori e martiri, bambini, giovani e sposi, operai e imprenditori, gente comune, anonima per il mondo. Noi vorremmo essere arruolati fra queste fila, e ci mancherebbe altro, noi così intrisi di materialità, così tanto preoccupati di tutto ciò che passa sotto il Cielo. Speriamo che alla misericordia di Dio basti il nostro desiderio, l'aver, anche solo una volta, riconosciuto che senza di Lui tutto è privo di senso, l'aver detto con cuore sincero, almeno una volta nella vita "Ti amo mio Dio e mio Salvatore".

## Per riflettere

*Voler bene a Gesù non è un sentimento spontaneo, è anche un atto di volontà. Come possiamo coltivarlo e farlo crescere nel nostro cuore?*

## Preghiera Finale

Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore.

Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano  
e conservato in questa notte.

Ti offro le azioni della giornata:  
fa' che siano tutte secondo la tua santa volontà  
e per la maggior tua gloria.

Preservami dal peccato e da ogni male.

La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari.

Amen.

---

## Preghiera Iniziale

Voglio annunciare il decreto del Signore.

Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,  
io oggi ti ho generato.

Chiedimi e ti darò in eredità le genti  
e in tuo dominio le terre più lontane».

E ora, siate saggi, o sovrani;  
lasciatevi correggere, o giudici della terra;  
servite il Signore con timore  
e rallegratevi con tremore.

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (4, 12-17.23-25)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.



È il momento preciso del passaggio del testimone. Il Battista viene arrestato e Gesù inizia la sua missione. A viste umane, una montagna impervia da scalare a bordo di una piccola bicicletta: convertire il cuore di un popolo di dura cervice, annunciare la salvezza non solo per i Giudei ma per tutti gli uomini, ribaltare tutte le certezze e convinzioni radicate, la povertà come ricchezza, la croce come via di salvezza, il servizio e la mitezza per un futuro possesso, la tristezza per una promessa di gioia... Onestamente, quante speranze di successo potevano esserci?

Se per ogni effetto ci deve essere una causa, come ragione e scienza umane ci dicono, e la causa deve essere proporzionata all'effetto, allora non ci deve sorprendere quel che l'Evangelista Matteo registri subito dopo che: «La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì». È possibile che a volte si legga questa pericope senza la dovuta attenzione, senza rifletterci adeguatamente sopra, tante sono le volte che l'abbiamo ascoltata. E invece è importante che non siamo sviati da chi insinua interpretazioni solo didascaliche. Gesù non è un taumaturgo ma le folle non lo seguivano solo per il messaggio mirabile. Gesù è il figlio di Dio e che scacciasse i demoni, guarisse i malati e resuscitasse i morti ce lo dice la Fede ma ce lo conferma la ragione.

Chiediamo continuamente a Dio la grazia di credere nell'amore del suo Figlio unigenito, che ci ha amato tanto da andare sulla croce per noi; ma anche la grazia di credere alla potenza di questo Figlio che, vincendo la morte, ha portato luce, senso e speranza in un mondo, questo nostro mondo, che altrimenti di senso ne avrebbe davvero poco: «Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

**Per  
riflettere**

*Siamo consapevoli che Dio ascolta sempre le nostre preghiere?  
E che sempre agisce in nostro favore nei modi e nei tempi che ci  
possono procurare il maggior beneficio spirituale?*

## Preghiera Finale

Il Dio del Signor nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria,  
vi dia lo Spirito di sapienza e di rivelazione,  
nella conoscenza di lui, e illumini gli occhi della vostra mente,  
affinché sappiate qual è la speranza della sua vocazione  
e quali sono le ricchezze della gloria della sua eredità tra i santi,  
e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi  
che crediamo secondo l'efficacia della forza della sua potenza.

*(Lettera agli Efesini 1, 17-19)*

# Mercoledì

## 8 gennaio 2025

1Gv 4, 7–10; Sal 71

---

## Preghiera Iniziale

O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.  
Nei suoi giorni fiorisca il giusto  
e abbondi la pace,  
finché non si spenga la luna.  
E d'omini da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra.

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (6, 34–44)

### *Ascolta*

In quel tempo, sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci».

E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.

Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Gesù scende dalla barca e trova una sorpresa: un sacco di gente ha intuito dove sarebbe andato e lo precede, arriva prima di lui al punto di approdo. E Gesù si commuove alla vista di un'umanità in ricerca, che paragona alle "pecore senza pastore", quindi allo sbandamento e possibile preda dei tanti mercenari.

Dell'insegnamento che Gesù subito inizia ad impartire alla folla (evidentemente lungo, perché dura fino a tardi) Marco non dice nulla, ma Matteo e Luca precisano che "guariva quelli che avevano bisogno di guarigione" (Lc 9, 11). Tutti gli Evangelisti riportano poi il miracolo della moltiplicazione. Come nel Vangelo di ieri, dunque, non solo l'insegnamento. C'è anche quello ma ora sembra piuttosto un altro momento propizio per dare dei segni. E la moltiplicazione dei pani e dei pesci è proprio uno dei sette grandi segni che Giovanni riconosce nel suo Vangelo.

I segni sono una vera benedizione. E non ci sentiamo certo così progrediti da pensare di non averne bisogno. Non li possiamo chiedere, non possiamo sfidare Dio su questo né su qualsivoglia altro terreno, non vogliamo essere come quella generazione perversa che li pretende per poter credere (Mt 12, 39). È sempre Dio che decide i tempi e i modi, ma Lui sa bene che a noi poveracci ogni tanto qualche segno può far davvero comodo, nella vita di fede.

E Dio i segni continua a mandarli, con la discrezione necessaria per rispettare la nostra libertà. «Dio ha messo nel mondo abbastanza luce per chi vuole credere e ha lasciato abbastanza ombre per chi non vuole credere» recita l'aforisma di Pascal. Quel che dobbiamo fare è chiedere a Dio la grazia di poter cogliere anche i segni "feriali", quelli che si celano nell'ombra di un accadimento imprevisto, in una persona che incontriamo, nell'amore dei nostri cari.

**Per  
riflettere**

*È proprio lì, lontano dai riflettori, che spesso si trovano i segni della presenza di Dio, il quale non guarda alle apparenze, ma al cuore (Papa Francesco). E noi guardiamo nel "posto giusto"?*

## Preghiera Finale

Vieni, santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.

---

## Preghiera Iniziale

O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.  
Perché egli libererà il misero che invoca  
e il povero che non trova aiuto.  
Abbia pietà del debole e del misero  
e salvi la vita dei miseri.

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (6, 45–52)

---

### *Ascolta*

[Dopo che i cinquemila uomini furono saziati], Gesù subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare.

Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli.

Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò.

E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

Viene da pensare: com'è possibile che i discepoli si spaventino ancora dopo aver sperimentato la potenza di quell'uomo, capace di sfamare cinquemila persone con pochi pani e una manciata di pesciolini? Non era forse questa, a proposito di segni, una dimostrazione straordinaria di padronanza sulla natura e le sue leggi? Evidentemente no, non bastava. Del resto, se il cuore è indurito neppure una resurrezione dai morti sarebbe sufficiente a convertirlo (Lc 16, 31). E nei discepoli, come diligentemente registrato dall'Evangelista, il cuore era effettivamente indurito. In risposta al timore dei discepoli, Marco ci presenta un Gesù per nulla "adirato" ma neppure stupito o deluso. Al contrario! Dalle sue parole, «Coraggio, sono io, non abbiate paura!», traspare invece una grande dolcezza e tanta comprensione per l'umana debolezza.

Quante volte anche noi abbiamo lo stesso comportamento e le stesse paure dei discepoli! E se è vero che fra le nostre credenziali non possiamo vantare l'esperienza diretta della potenza di Gesù, rispetto a loro abbiamo però alle spalle i duemila anni del cristianesimo e l'insegnamento della Chiesa illuminata dallo Spirito Santo. Chi sia più colpevole di incredulità, se loro o noi, non sappiamo, ma in fondo non importa. Ciò che veramente conta è che tutti possiamo sperare nella stessa dolcezza e nella stessa comprensione di Gesù tutte le volte che anche non capiamo e abbiamo il cuore indurito. Ne abbiamo davvero bisogno.

**Per  
riflettere**

*Crediamo nella potenza di Dio e nella sua Provvidenza, anche nei momenti di difficoltà o di pericolo? Crediamo che Dio ha posto a nostro fianco un angelo che in cielo sta sempre alla sua presenza?*

## Preghiera Finale

Angelo di Dio  
che sei il mio custode  
illumina, custodisci, reggi  
e governa me,  
che ti fui affidato  
dalla Pietà celeste.  
Amen.

Venerdì

10 gennaio 2025

1Gv 4, 19–5, 4; Sal 71

---

## Preghiera Iniziale

Il Signore è fedele per sempre,  
rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.  
Il Signore libera i prigionieri,  
il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
il Signore protegge lo straniero,  
egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie degli empi.

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (4, 14–22a)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?».

Gesù è un attento osservante della legge antica e pure dei suoi precetti più importanti e più veri agli occhi di Dio. Santificare le feste, trovare tempo per la riflessione personale e l'incontro con i fratelli, al riparo dalle preoccupazioni feriali, rientra certamente in uno di tali "precetti". E Gesù, di conseguenza, entrò di sabato nella sinagoga di Nàzaret "secondo il suo solito".

Con la potenza delle opere e la straordinaria novità dell'annuncio la fama di Gesù si è già diffusa "in tutta la regione". La fama è così grande che tutti lo osservano, la maggior parte forse con grande interesse e magari emozione; certamente qualcun altro lo attendeva già "al varco" per tentare di coglierlo in fallo, per vedere se avrebbe commesso errori.

Gesù non usa diplomazia ipocrita, magari per evitare preliminari controversie. Comunque la croce è là che lo attende e certo non rientra nei programmi girarci intorno. Egli dichiara apertamente di avere un'investitura dall'alto, afferma apertamente che lo Spirito è su di lui, che la sua missione è di "proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi", non esattamente una di quelle che incontrano il favore dei potenti, di chi vuole preservare lo *status quo*. Insomma, una lettura del Profeta e una conseguente dichiarazione molto, molto scomode.

Se cerchiamo indicazioni per la nostra vita e per il nostro tentativo, a volte tenero a volte patetico, di conformarci a Gesù, il Vangelo ce le offre in abbondanza. Il mondo lo ha già salvato lui e su questo possiamo stare tranquilli, ma il coraggio della testimonianza "quando ce vò ce vò". E oggi, se parliamo di coraggio, una prova sembra già il farsi un segno di croce per strada.

**Per  
riflettere**

*Fino a che punto ho il coraggio della testimonianza in contesti difficili o di totale indifferenza verso Gesù figlio di Dio?*

## Pregghiera Finale

Il popolo che camminava nelle tenebre  
ha visto una grande luce;  
su coloro che abitavano in terra tenebrosa  
una luce rifulse.

*(Isaia 9, 1)*

Sabato

11 gennaio 2025

1Gv 5, 5–13; Sal 147

---

## Preghiera Iniziale

Celebra il Signore, Gerusalemme,  
loda il tuo Dio, Sion,  
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,  
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.  
Egli mette pace nei tuoi confini  
e ti sazia con fiore di frumento.  
Manda sulla terra il suo messaggio:  
la sua parola corre veloce.

## Dal Vangelo

secondo Luca (5, 12–16)

---

### *Ascolta*

Un giorno, mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi».

Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va' invece a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro».

Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.



Rimanendo in tema di insegnamenti per la nostra vita, eccone un altro mucchietto concentrato nei cinque versetti di Luca offerti dalla Chiesa alla meditazione e alla preghiera odierna. Qual è, nella pericope di oggi, il comportamento di Gesù?

Per il Signore non ci sono persone “che puzzano”. All’epoca i lebbrosi non profumavano davvero e chi si fosse avvicinato a loro, oltre che incorrere nelle tagliole legali, probabilmente sarebbe stato preso per matto, tanto per cominciare. Il lebbroso, già contravvenendo ai suoi obblighi di persona impura, si avvicina e Gesù non lo scaccia. Lo purifica ma, soprattutto, lo tratta da persona e non da figura imbarazzante.

Dopo la purificazione, Gesù invita il lebbroso ad ottemperare ad una prescrizione della legge Mosaica. Il Signore non è venuto ad abolire ma a dare compimento (Mt 5, 17); e apostrofando i Farisei, in altro punto del Vangelo, afferma che “Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle” (Lc 11, 42), cioè praticare la giustizia di Dio senza dimenticare obblighi che comunque servivano a regolare e ad orientare per il bene la vita degli uomini.

Quando folle numerose vengono per ascoltarlo, Gesù non prepara un palcoscenico sopra-elevato per essere meglio ascoltato ed ammirato. Si ritira invece a pregare, in disparte, fuori dalla luce dei riflettori.

È forse sbagliato leggere, nel comportamento di Gesù, un invito alla vicinanza ai fratelli, soprattutto quelli che stanno “alla periferia”? A dare il primato delle cose di Dio riservando però una giusta attenzione all’onestà e al rispetto delle leggi che regolano la convivenza civile? Ad abbandonare qualsiasi forma di protagonismo (anche nella Chiesa) e a preoccuparci piuttosto di “rivedere sempre tutto” nel dialogo intimo con Dio?

## Per riflettere

*Come faccio la mia elemosina? È solo un piccolo e frettoloso obolo o guardo il bisognoso che tende la mano come un fratello?*

## Preghiera Finale

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;  
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe,  
mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto.

*(Salmo 50)*

# Domenica

## 12 gennaio 2025

Is 40, 1-5.9-11; Sal 103; Tt 2, 11-14; 3, 4-7  
*Battesimo del Signore*

---

## Preghiera Iniziale

Battezzato il Signore, si aprirono i cieli  
e come una colomba lo Spirito discese su di lui,  
e la voce del Padre disse:  
«Questi è il mio Figlio, l'amato:  
in lui ho posto il mio compiacimento».  
*(Vangelo secondo Matteo 3, 16-17)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (3, 15-16.21-22)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco».

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Il Vangelo odierno ci riporta tra le vette. Ieri eravamo alle prese con insegnamenti “spendibili” nel quotidiano. Oggi riflettiamo su Gesù vero uomo, sì, ma anche vero Dio, e Dio trinitario. L’umiltà di Dio, umiltà cui a molta maggior ragione saremmo chiamati anche noi, si evidenzia in realtà pure oggi, con Gesù che fa la fila con i peccatori: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia» afferma nel Vangelo di Matteo (Mt 3, 15). Poi però la scena è rubata dalla grandiosa manifestazione divina.

Ancora una volta, dunque, e opportunamente, siamo chiamati a ricordare che le relativamente poche pagine evangeliche, sobrie e pure letterariamente non eccelse, stando al parere degli esperti, narrano l’incarnazione del Creatore dell’universo nella storia dell’uomo, con l’obiettivo di redimerla e salvarla. Quando il livello sale così in alto è normale che la ragione incontri qualche difficoltà in più al confronto del racconto di una parabola. La natura di Dio, la santissima Trinità che si manifesta nel Vangelo odierno, la comprenderemo pienamente un giorno, quando lo vedremo “faccia a faccia”, ... almeno così speriamo. Per il momento, risuona in noi lo stupore e la commozione che quello stesso Creatore dell’universo ci tenga in così grande considerazione, ci ami così tanto «da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3, 16). Proprio quel Gesù in coda coi peccatori.

**Per  
riflettere**

*Gesù lo incontro tra le persone che incrocio ogni giorno sulla mia strada. È la mia fede che rende un incontro ordinario nella manifestazione di Dio in terra.*

## Preghiera Finale

I cieli narrano la gloria di Dio,  
e l’opera delle sue mani annunzia il firmamento.

Il giorno al giorno ne affida il messaggio  
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Là pose una tenda per il sole  
che esce come sposo dalla stanza nuziale,  
esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo  
e la sua corsa raggiunge l’altro estremo:  
nulla si sottrae al suo calore.

*(Salmo 18)*

## Preghiera Iniziale

Il Signore regna: esulti la terra,  
gioiscano le isole tutte.  
Giustizia e diritto sostengono il suo trono.  
Annunciano i cieli la sua giustizia,  
e tutti i popoli vedono la sua gloria.  
A lui si prostrino tutti gli dèi!  
Perché tu, Signore,  
sei l'Altissimo su tutta la terra,  
eccelso su tutti gli dèi.

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 14–20)

---

### *Ascolta*

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

L'odierno brano evangelico di Marco è parzialmente parallelo a quello di Matteo che abbiamo letto e meditato lo scorso 7 gennaio. In entrambi si registra l'arresto del Battista e l'inizio della missione di Gesù. Oggi tuttavia leggiamo un seguito diverso, un passaggio cruciale, ovvero la chiamata dei primi discepoli. L'immediatezza della risposta delle due coppie di fratelli, tutti pescatori sul "mare di Galilea", non può non sorprenderci; in fondo siamo all'inizio della missione di Gesù e la discesa dello Spirito Santo è ancora lontana. Probabilmente, come si capisce dal racconto di Giovanni meditato il 4 gennaio, Pietro e gli altri tre già dovevano conoscere qualcosa di quel singolare Rabbi. Il punto è che una sola e superficiale conoscenza non è sufficiente; anche noi sappiamo chi è Gesù, ma siamo in grado rispondere in modo così pronto e deciso ad una sua chiamata? Di gettare la rete soltanto sulla base della sua parola? Ci pare evidente che se non c'è incontro personale tutto può scivolar via presto.

A Simon Pietro e agli altri pescatori Gesù chiede di lasciare il lavoro per affrontare una nuova avventura dai contorni sì incerti, ma che sarà la più importante di tutta la storia dell'umanità, almeno per i credenti. È probabile che a noi tocchi un compito un tantino meno gravoso... Tuttavia, il timore di dover lasciare indietro qualcosa, anche solo momentaneamente, a volte è così grande da farci opporre una resistenza altrettanto grande. Chiediamo a Dio la grazia di essere sempre pronti a fare la sua volontà. Lui la sa lunga, conosce bene le nostre forze, i nostri limiti, i doveri cui già siamo chiamati. Ma cerchiamo anche di corrispondere a questa grazia con l'ascolto e la meditazione della sua Parola, con l'assiduità ai sacramenti e, certo non ultimo, con l'aiuto di una guida spirituale.

**Per  
riflettere**

*Quando tutto va bene ci dichiariamo pronti a fare la volontà di Dio. Le difficoltà cominciano quando all'orizzonte si staglia la croce. Che arriva per tutti.*

## Preghieria Finale

Oh Signore, fa' di me uno strumento della tua pace.

Oh Maestro, fa' che io non cerchi tanto  
di essere compreso, quanto di comprendere;  
di essere amato, quanto di amare.

Poiché è dando che si riceve,  
perdonando che si è perdonati,  
morendo che si risuscita a Vita Eterna.

Martedì

14 gennaio 2025

Eb 2, 5–12; Sal 8

---

## Preghiera Iniziale

O Signore, nostro Dio,  
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:  
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.  
Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissate,  
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi  
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 21b–28)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Gesù insegnava non come gli scribi bensì con autorità. C'è da scommetterci. È chiaro che neanche il papa potrebbe vincere la partita con Gesù, ma noi al papa l'autorità gliela riconosciamo, eccome. L'accenno di Marco (presente anche in Matteo), che sembra quasi buttato lì, ci dice invece chiaramente che i capi religiosi del tempo avevano perso la stima del popolo, che a loro appunto non riconosceva autorità, men che meno autorevolezza. Se l'*establishment* dell'epoca, scribi, farisei, sadducei, usava ma non amava il popolo, pure dal popolo non era riamato. E se l'amore o almeno il rispetto non c'è, l'autorità si esercita con la forza e la paura. Proprio come per il demonio, presente nella scena: lui l'autorità di Gesù sugli spiriti la riconosce, e di lui ha paura, ma di certo non lo ama.

Se è vero che, nell'arco dei duemila anni di storia cristiana, i segni e le manifestazioni di Gesù, della Vergine Maria e di molti santi, si sono ripetute in molteplici rivelazioni private, è però altrettanto vero che del Gesù che opera segni, che ammaestra le folle, che mette in riga il demonio noi non possiamo godere. Il Signore ci ha lasciato la Chiesa, e non è poco. Ed è quindi importante che ad essa riconosciamo non solo piena autorità, ma che abbia un posto speciale nel nostro cuore e un'attenzione filiale. Perché nel disegno di Dio la via ordinaria alla salvezza passa attraverso l'adesione totale, del cuore e della mente, alla Rivelazione consegnata proprio alla custodia della Chiesa.

## Per riflettere

*Cristo sì, Chiesa no, si sente dire spesso. Come rispondiamo a questo, che prima di essere il segnale di un rancore verso la Chiesa, è un vero e proprio sproloquio?*

## Preghiera Finale

O Gesù, Verbo incarnato,  
accogli la nostra lode e il nostro ringraziamento  
per tutte le vocazioni che, mediante il tuo Spirito,  
elargisci continuamente alla tua Chiesa.

Assisti i vescovi, i presbiteri e tutti i consacrati  
perché diano sempre esempio di vita veramente evangelica  
e di sapienza pastorale.

---

## Preghiera Iniziale

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere.

A lui cantate, a lui inneggiate,  
meditate tutte le sue meraviglie.

Gloriatevi del suo santo nome:  
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza,  
ricercate sempre il suo volto.

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 29–39)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.



Nel vangelo di Marco gli eventi procedono speditamente, soprattutto all'inizio. Dopo l'episodio dell'indemoniato sanato nella Sinagoga Gesù va nella casa di Pietro e guarisce la suocera. Rispetto a Matteo e Luca, Marco aggiunge il piccolo particolare della presenza dei due fratelli, Giacomo e Giovanni; menzione irrilevante per il racconto della guarigione, ma che aggiunge il sapore di testimonianza diretta, di "cosa vista" (di Marco si dice che sia lo "scriba" dello stesso Pietro). Poi il testo procede quasi descrivendo una sorta di "giornata tipo", o forse una "notte tipo", di Gesù. Ed è una giornata tutta dedicata agli uomini e a Dio, al servizio e alla preghiera.

Anche in questi passaggi "di cronaca" di un vangelo che, parole del cardinale Ravasi, a volte esibisce una stile quasi giornalistico, possiamo trovare abbondanza di spunti per la nostra vita. Proprio l'attenzione verso i fratelli in umanità e la necessità di curare la nostra intimità con Dio si impongono come immediatamente evidenti se davvero a Gesù vogliamo conformarci. E poi l'impegno di Gesù a rifuggire "anzitempo" forme di esaltazione che non rientrano nel piano di salvezza. Tutto a suo tempo. Noi dovremmo qui impegnarci a far cadere del tutto l'avverbio. Non anzitempo, bensì "sempre".

**Per  
riflettere**

*Essere al centro dell'attenzione. È un'aspirazione che segretamente ci riguarda? Se sì, come cerchiamo di contrastarla?*

## Preghiera Finale

L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni  
mi chiameranno beata.

## Preghiera Iniziale

Buono e retto è il Signore,  
la via giusta addita ai peccatori;  
guida gli umili secondo giustizia,  
insegna ai poveri le sue vie.

Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia  
per chi osserva il suo patto e i suoi precetti.  
Per il tuo nome, Signore, perdona il mio peccato,  
anche se grande.

*(Salmo 24)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (1, 40–45)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Gesù guarisce un lebbroso. Sappiamo molto della questione dei lebbrosi al tempo di Gesù; come dovessero stare alla larga da tutti e come tutti dovessero stare alla larga da loro. Insomma, il prototipo della gente “di periferia”, esistenziale e pure fisica. Il lebbroso e Gesù sfidano, secondo i rispettivi ruoli, il precetto dato da Dio stesso a Mosè. La legge antica non può però essere qui paragonata alla norma che consentiva al marito di ripudiare la moglie. In quel caso Gesù chiarisce che la possibilità del ripudio era stata data per la durezza del cuore. In questo caso la legge poteva certamente avere una motivazione di carattere “epidemiologico”, o comunque di buon senso alla luce delle scarse conoscenze mediche del tempo.

Gesù, pur non intendendo abrogare la legge antica, è tuttavia venuto a mostrarci come essa vada rivista alla luce di una regola più importante. E in presenza di leggi non compatibili, la legge più importante prevale. È in insegnamento decisivo anche per noi. Nell’antichità non esisteva distinzione, concettuale ma neppure pratica, fra ambito religioso e ambito civile. Oggi, almeno nel mondo che è, o è stato, cristiano, la distinzione è invece consolidata. E allora può succedere che le leggi dello stato e quelle di Dio non vadano del tutto d’accordo. Ricordiamocene sempre, il tribunale degli uomini può assolverci o condannarci ma non ha l’ultima parola. L’ultima parola spetta al Re che separerà i capri dalle pecore secondo un’unica legge, non scritta in alcun codice civile o penale.

## Per riflettere

*Avete inteso che fu detto agli antichi: non uccidere... Siamo consapevoli che può non essere sufficiente il non infrangere la legge per entrare nel Regno dei cieli?*

## Preghiera Finale

Beato l’uomo di integra condotta,  
che cammina nella legge del Signore.  
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti  
e lo cerca con tutto il cuore.  
Non commette ingiustizie,  
cammina per le sue vie.  
Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia  
più che in ogni altro bene.  
Voglio meditare i tuoi comandamenti,  
considerare le tue vie.  
Nella tua volontà è la mia gioia;  
mai dimenticherò la tua parola.  
*(Salmo 119)*

---

## Preghiera Iniziale

Ciò che abbiamo udito e conosciuto  
e i nostri padri ci hanno raccontato  
non lo terremo nascosto ai nostri figli,  
raccontando alla generazione futura  
le azioni gloriose e potenti del Signore.  
Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,  
perché ripongano in Dio la loro fiducia  
e non dimentichino le opere di Dio,  
ma custodiscano i suoi comandi.

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (2, 1-12)

---

### *Ascolta*

Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Almeno su una cosa Gesù sembra aver mancato l'obiettivo. Se voleva tenere nascosti i miracoli—che pure faceva, incapace di non commuoversi di fronte alla pena del dolore umano—, beh, non c'è davvero riuscito. Nel Vangelo di oggi davanti a casa (ancora la casa di Pietro?) si trova talmente tanta gente che non ci sono proprio più posti, neppure posti in piedi! E Cafarnao non è certo una metropoli. Allora quattro tipi, che proprio devono voler bene al loro amico paralitico, hanno un'idea geniale, arrivano addirittura a portarlo davanti a Gesù facendolo entrare dal tetto! Anche se le case dell'epoca non erano certo palazzi in cemento armato, la scena non è facile da immaginare. Ma la Fede sposta le montagne, figuriamoci un tetto probabilmente costituito di paglia.

C'è un grosso premio per tanta fatica, un premio del quale beneficiamo anche noi, se non ci conformiamo alla durezza degli scribi. Proviamo a rispondere alla domanda: che cosa è più facile dire, “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? Ovviamente è più facile dire che i peccati sono perdonati, tanto chi è che può verificare? Ma Gesù subito dopo fa un miracolo che coinvolge la sfera materiale e che dunque tutti possono vedere. Ma tant'è, come Luca fa dire ad Abramo, a proposito della richiesta del ricco tormentato dal fuoco infernale, una persona dal cuore indurito non si converte neppure se vede un morto resuscitato. Gli scribi evidentemente ritengono che guarire un paralitico sia più facile, perché rimangono della loro opinione. Noi ne usciamo invece ancora di più convinti che un cuore che si converte e che si apre all'amore e al perdono di Dio costituisca davvero un miracolo tanto più grande.

**Per  
riflettere**

*Pregare per la conversione dei peccatori. Ce lo ha chiesto la Madonna a Fatima. Io quanto me ne ricordo nelle mie preghiere?*

## Preghiera Finale

O Dio, che a sant'Antonio abate  
hai dato la grazia di servirti nel deserto  
seguendo un mirabile modello di vita cristiana,  
per sua intercessione  
donaci la grazia di rinnegare noi stessi  
e di amare te sopra ogni cosa.

## Preghiera Iniziale

La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è verace,  
rende saggio il semplice.  
Gli ordini del Signore sono giusti,  
fanno gioire il cuore;  
i comandi del Signore sono limpidi,  
danno luce agli occhi.  
Il timore del Signore è puro, dura sempre;  
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti.

## Dal Vangelo

secondo Marco (2, 13–17)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.**

**Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».**

**Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».**

Il miracolo della conversione del cuore nel vangelo di oggi vede protagonista un personaggio sicuramente importante: tal Levi/Matteo, di professione prima imbroglione e poi evangelista e santo. Folgorato dalla chiamata di Gesù, lascia il banco delle imposte e un'occupazione piuttosto redditizia per seguire quel Rabbi di cui ormai tutti parlano e che subito invita ad una cena festosa con gli amici dalla reputazione dubbia. Dal banco delle imposte alla cena è anche un bellissimo percorso artistico tra due famose opere del Rinascimento italiano, due dipinti di Caravaggio e del Veronese, che testimoniano anche la forza evocativa di una rinascita morale così improvvisa e duratura.

Durante la cena di Gesù coi peccatori, i soliti scribi e Farisei trovano da ridire sulle frequentazioni di Gesù. Ma la risposta di Gesù è di quelle che poi rimangono fissate persino nel linguaggio comune. Ovvio per tutti che siano i malati ad aver bisogno del medico ma è mai possibile che Lui sia venuto anche per salvare truffatori, assassini, strozzini, e tutti quelli che “andrebbero messi in galera buttando poi via la chiave”?

L'insegnamento di Gesù è uno squarcio profondo di luce sul cuore del Padre, che vuole salvi tutti gli uomini, che sfrutta ogni minima occasione che l'uomo gli concede per gettare un salvagente. E va benissimo così. Perché forse non saremo truffatori (per non dir di peggio) ma è decisamente opportuno non presumere troppo riguardo la nostra collocazione nel reparto dei sani. Potremmo fare la fine del fariseo al tempio, persona veramente “perbene” ma che non fu giustificata.

**Per  
riflettere**

*Mi capita spesso di pensare ad una condanna senza appello per quegli uomini che commettono azioni turpi? Se la società deve giustamente proteggere i più deboli e gli innocenti, rifletto sul fatto che Gesù è andato in croce per tutti e che ogni uomo può sempre riscattarsi, se si apre alla misericordia del Padre?*

## Preghiera Finale

Signore,  
prendimi come sono,  
con i miei difetti,  
con le mie mancanze;  
ma fammi diventare  
come tu desideri.  
(San Giovanni Paolo II)

---

## Preghiera Iniziale

Pietà di me, pietà di me, o Dio,  
in te si rifugia l'anima mia;  
all'ombra delle tue ali mi rifugio  
finché l'insidia sia passata.  
Innàlzati sopra il cielo, o Dio,  
su tutta la terra la tua gloria.  
Grande fino ai cieli è il tuo amore  
e fino alle nubi la tua fedeltà.

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (2, 1-11)

### *Ascolta*

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.



La manifestazione di Gesù alle nozze di Cana, il secondo dei misteri della Luce inseriti nella preghiera del Rosario dal Santo papa Giovanni Paolo II. E anche il primo dei “segni” registrati da Giovanni nel suo vangelo. Gesù è solo al seguito della madre, forse non è ancora “famoso”; Giovanni, dopo il miracolo dell’acqua divenuta vino, precisa appunto che quello fu il primo dei segni compiuti da Gesù. Comunque, se pure Gesù non era ancora “famoso” presso la folla, Maria sapeva comunque bene chi fosse suo figlio e pure che a lei quel figlio non poteva negare nulla.

Nel passo giovanneo è presente il ben noto particolare, di difficile digestione ad una lettura che non sia illuminata, dell’appellativo con cui Gesù si rivolge a Maria. Quel “Donna, che vuoi da me?” che, se lo intendiamo oggi, nella nostra lingua, con la nostra sensibilità, sembrerebbe proprio una presa di distanza. La lettura della e nella Chiesa ce ne fa intendere il senso pieno ma anche da soli possiamo comunque avere piena certezza dell’amore e della considerazione, per dirla con le inadeguate categorie linguistiche umane, che Gesù portava a sua madre.

Nel nostro doveroso tentativo di modellare la vita sul Vangelo, il passo di oggi ci presenta proprio il riferimento a Maria. Le specie umane dell’impazienza, dell’orgoglio e della suscettibilità non le appartengono. Le appartiene invece la Fede unita alla certezza che il Signore c’è sempre, anche quando è apparentemente distaccato. La richiesta di Maria non era certo per se stessa, era invece dettata dall’amore e dalla compassione per una coppia di giovani sposi che si sarebbero trovati in imbarazzo. E il Signore, ad un cuore generoso, risponde sempre, nei tempi che decide ma spesso con sovrabbondanza, ben oltre le richieste. Non solo vino, ma vino del più buono.

**Per  
riflettere**

*Siamo consapevoli che Dio non solo ascolta le nostre preghiere, ma conosce tutto ciò di cui abbiamo veramente bisogno?*

## Preghiera Finale

Io vi dico: Chiedete e vi sarà dato,  
cercate e troverete,  
bussate e vi sarà aperto.  
Perché chi chiede ottiene,  
chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.  
Se voi, che siete cattivi,  
sapete dare cose buone ai vostri figli,  
quanto più il Padre vostro celeste  
darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!

---

## Preghiera Iniziale

Oracolo del Signore al mio signore:

«Siedi alla mia destra  
finché io ponga i tuoi nemici  
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere  
stende il Signore da Sion:  
domina in mezzo ai tuoi nemici!

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (2, 18–22)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.

Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

La novità dell'annuncio di Gesù doveva essere veramente difficile da digerire in un ambiente che aveva sviluppato una religiosità fatta di regole e precetti minuziosi e soffocanti, e per qualcuno pure redditizi... E sappiamo quale prezzo abbia pagato il nostro Salvatore per opporsi a questo stato di cose. Il Vangelo profuma di nuovo, di giovane, di libertà. Vestito nuovo, vino nuovo e libertà che non vuol dire assenza di regole. Ma quando la sorgente di tutti i nostri pensieri e di tutte le nostre azioni è l'amore verso Dio e verso il prossimo, allora le regole non saranno mai opprimenti.

Spesso basta la sola coscienza, se rettamente formata, a "darci una regolata", a farci seguire la via del bene e a rifuggire la via del male, che ci auto-distrukge; una coscienza che sia però rettamente formata e guidata da una ragione umile, che accetti di buon grado di farsi aiutare nel discernimento. La ragione, dono di Dio, dovrebbe peraltro sempre essere umile e riconoscere che il suo ultimo e supremo passo è di "riconoscere che vi è un'infinità di cose che la sorpassano" (Pascal). Se la ragione credente fa questo passo, allora ne farà facilmente anche un altro. E cioè che fra le "cose" che la sorpassano c'è Dio, nostro creatore, e dunque che le istruzioni per l'uso dell'uomo Lui le conosce molto meglio di noi stessi. Saggio fidarsi.

## Per riflettere

*Sono consapevole che «la coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria»? (Catechismo della Chiesa Cattolica 1776)*

## Preghiera Finale

Signore, la tua Luce mi assista in ogni decisione.  
Illumina il mio cuore e la mia mente affinché  
ogni mia scelta sia conforme alla tua volontà.  
Infondi nel mio Spirito il coraggio di essere  
sempre testimone della tua Verità.  
Amen.

## Preghiera Iniziale

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

Grandi sono le opere del Signore:  
le ricercano coloro che le amano.

Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:  
misericordioso e pietoso è il Signore.

Egli dà il cibo a chi lo teme,  
si ricorda sempre della sua alleanza.

## Dal Vangelo

secondo Marco (2, 23–28)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!».

E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

Dopo le prime guarigioni e la vittoria sui demoni gli schieramenti cominciano a delinearsi. La gente comune sta con Gesù. Magari ci sta perché, insomma, chi può far le cose che fa Lui? E non necessariamente perché Lui è il figlio di Dio, un Dio destinato pure a dare scandalo andando a morire in croce. Dall'altra parte si stanno organizzando i nemici, scribi e Farisei in prima linea, Sadducei quasi sempre al coperto, ma alla fine molto più temibili. Ieri l'accusa era di non osservare il digiuno ma oggi cominciano ad alzare il tiro.

Violare il sabato è trasgressione molto seria. Quando Gesù stesso afferma che della legge antica non cadrà neppure uno iota, se di quella legge avesse messo in file le norme, pensiamo che quella di santificare le feste non sarebbe certo stata fra le ultime. Ma Gesù supera la legge antica, la completa, la chiarisce. Dio non ha bisogno che noi onoriamo il suo riposo, ha bisogno che noi riserviamo invece un tempo per nutrirci di Lui e della sua parola, per staccare la testa dal lavoro e dagli interessi (necessità, quest'ultima, ricordata da una Santa Vergine in lacrime a La Salette), per dedicarci ai rapporti umani, alla famiglia e pure a chi ha più bisogno. E pazienza se, per questi che sono gli obiettivi che contano, serve trasgredire qualche regoletta secondaria.

**Per  
riflettere**

*Sono consapevole che "il precetto festivo" non è la sola partecipazione alla Santa Messa domenicale? Subito dopo torno ai "miei affari"?*

## Preghiera Finale

Dio onnipotente ed eterno,  
che scegli le creature miti e deboli per confondere quelle forti,  
concedi a noi, che celebriamo la nascita al cielo  
della tua martire sant'Agnese,  
di imitare la sua costanza nella fede.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

---

## Preghiera Iniziale

A te il principato  
nel giorno della tua potenza  
tra santi splendori;  
dal seno dell'aurora,  
come rugiada, io ti ho generato.  
Il Signore ha giurato e non si pente:  
«Tu sei sacerdote per sempre  
al modo di Melchisedek».

## Dal Vangelo

secondo Marco (3, 1-6)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.

Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.

E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Il Vangelo di oggi ci fa riflettere su ciò che conta e su ciò che è accessorio agli occhi di Dio. Nella pericope di ieri ai discepoli (ma l'obiettivo era chiaramente Gesù) veniva contestato il fatto di cogliere le spighe in giorno di sabato. Nella visione ortodossa del tempo, il "rimprovero" di ieri potevamo anche capirlo, se solo fosse stato fatto senza intenti subdoli; in fondo i discepoli non sarebbero morti di fame lo stesso, se non avessero colto le spighe. Oggi però no, la questione è diversa. C'è di mezzo la salvezza di un uomo; come sottolineato da Gesù stesso, la scena di oggi pone l'alternativa fra salvare una vita oppure seguire una regola data da Dio ma stravolta nel suo senso pieno dall'uomo e, facendo ciò, perdere quella vita.

È un Gesù indignato che prende l'unica decisione che pare logica senza neppure disturbare l'Onnipotente. Anche ai nostri giorni non serve scomodare la nostra fede per comprendere che è importante che certi "servizi essenziali" non si fermino la domenica (essenziali però...). Non così per i notabili del tempo di Gesù.

Noi non siamo però nella posizione di ritenerci migliori di scribi e Farisei. Noi, che rispediamo al mittente chi non ha le carte in regola mentre la gente muore in mare; o che siamo molto attenti a che un aborto sia fatto secondo il protocollo ma che abbiamo smesso di interrogarci su chi è che si butta via (addirittura nel water, grazie alle ultime "conquiste" in tema di diritti). Il Vangelo ci richiama sempre alla realtà delle cose come le vede Dio, oltre le regole formali che possono farci dormire sonni tranquilli, chiamando i peccati con il loro vero nome.

**Per  
riflettere**

*Ancora una volta il tema della legge e della giustizia di Dio. Non sempre c'è contrapposizione ma, nel caso, dobbiamo sempre ricordarci che la Giustizia di Dio supera la legge e che non possiamo fare a meno di schierarci.*

## Pregghiera Finale

O Maria, aurora del mondo nuovo, Madre dei viventi,  
affidiamo a Te la causa della vita:  
guarda, o Madre, al numero sconfinato  
di bimbi cui viene impedito di nascere,  
di poveri cui è reso difficile vivere,  
di uomini e donne vittime di disumana violenza,  
di anziani e malati uccisi dall'indifferenza o da una presunta pietà.  
Fa' che quanti credono nel tuo Figlio  
sappiano annunciare con franchezza e amore  
agli uomini del nostro tempo il Vangelo della vita.  
*(San Giovanni Paolo II)*

---

## Preghiera Iniziale

Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».  
«Nel rotolo del libro su di me è scritto  
di fare la tua volontà:  
mio Dio, questo io desidero;  
la tua legge è nel mio intimo».

## Dal Vangelo

secondo Marco (3, 7–12)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui.

Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo.

Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.



Attenendosi ad uno stile sobrio, il Vangelo di Marco nei primi capitoli ci dice molto dell'azione risanatrice e salvifica di Gesù. Egli è primariamente Maestro, un Maestro che "con autorità e non come gli scribi" annuncia l'avvento del regno di Dio agli uomini. Se questo è certo, è però altrettanto vero che le molte guarigioni, le vittorie sul demonio o la moltiplicazione dei pani (per non dire delle resurrezioni dai morti) dovettero avere un eco almeno inizialmente più forte rispetto al pur mirabile annuncio. Marco specifica con precisione che le genti di Giudea, Idumea e di altre terre ancora venivano da Lui perché avevano sentito parlare di quanto stava facendo.

L'uomo ha assolutamente bisogno di soddisfare la sua sete di conoscenza e di verità. Ma è indubbio che il passa parola delle idee, soprattutto fra la gente semplice, è molto più complicato della trasmissione di una concreta esperienza diretta. E Gesù in qualche modo si adegua. Del resto, il Dio che si incarna nella Storia di doversi adeguare all'uomo lo aveva evidentemente previsto. Se dunque Gesù si adegua, non dovremmo forse adeguarci anche noi quando interagiamo con i fratelli, soprattutto quelli più fragili e indifesi, economicamente, culturalmente o anche spiritualmente? Non le nostre chiacchiere si aspettano, bensì un'azione concreta.

**Per  
riflettere**

*Sono consapevole che la preparazione nelle "cose della fede" è importante, ma ciò che può attirare gli altri a Dio sono la mansuetudine e la carità.*

## Preghiera Finale

Che giova, fratelli miei,  
se uno dice di avere la fede ma non ha le opere?  
Forse che quella fede può salvarlo?  
Se un fratello o una sorella sono senza vestiti  
e sprovvisti del cibo quotidiano  
e uno di voi dice loro:  
"Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi",  
ma non date loro il necessario per il corpo, che giova?  
Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa.  
Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere;  
mostrami la tua fede senza le opere,  
ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede.  
*(Lettera di Giacomo 1, 14-18)*

## Preghiera Iniziale

Mostraci, Signore, la tua misericordia  
e donaci la tua salvezza.  
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,  
perché la sua gloria abiti la nostra terra.  
Certo, il Signore donerà il suo bene  
e la nostra terra darà il suo frutto;  
giustizia camminerà davanti a lui:  
i suoi passi traceranno il cammino.

## Dal Vangelo

secondo Marco (3, 13–19)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni.

Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè “figli del tuono”; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

Molti saranno stati i candidati ma i prescelti sono loro, i dodici che dovevano iniziare il tempo della Chiesa, dopo aver vissuto insieme a Gesù il tempo del figlio di Dio incarnato (o almeno la sua parte più importante). Del gruppo scelto da Gesù, uno verrà meno all'impegno, ma tutti gli altri saranno pronti a dare la vita per il Signore incluso Mattia, il sostituto di Giuda Iscariota nel collegio dei dodici. Quanto grande dovrebbe essere la nostra venerazione per questi uomini, che ci hanno trasmesso non idee o teorie personali, bensì la testimonianza sobria e degna di fede del cammino fatto insieme a Gesù.

Che la loro testimonianza sia fedele lo conferma il fatto che essa ha ricevuto il sigillo della sofferenza e del martirio, sopportati per amore di Gesù. Loro, che pure, prima di Pentecoste, erano ancora un gruppetto impaurito e incapace di comprendere il vero significato della missione del loro Maestro. È curioso che noi, tramite ciò che leggiamo negli stessi vangeli, siamo molto più spesso esposti all'evidenza dei loro limiti, delle loro mancanze e persino delle brutte figure fatte davanti al Maestro, che non alla magnificenza delle virtù con cui hanno poi onorato la loro missione. Ma tutto è Grazia. Così li sentiamo più vicini, ancora più fratelli in umanità. Senza dimenticare mai di quanto gli siamo debitori.

## Per riflettere

*Quanto preghiamo perché il Signore mandi nella sua Chiesa pastori che testimonino il suo amore per ogni uomo e capaci di illuminare e incoraggiare il popolo di Dio con parole ispirate, come il grande santo Francesco di Sales?*

## Preghiera Finale

O Dio, per la salvezza delle anime  
hai voluto che il vescovo san Francesco di Sales  
si facesse tutto a tutti:  
concedi a noi, sul suo esempio,  
di testimoniare sempre nel servizio ai fratelli  
la dolcezza del tuo amore.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

**Sabato**  
**25 gennaio 2025**

At 22, 3–16 *opp.* At 9, 1–22; Sal 116  
*Conversione di San Paolo*

---

## Preghiera Iniziale

Genti tutte, lodate il Signore,  
popoli tutti, cantate la sua lode.  
Perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura per sempre.

## Dal Vangelo

secondo Marco (16, 15–18)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato.**

**Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».**

Per la conversione di San Paolo la liturgia ci fa fare un salto dall'inizio alla fine della missione terrena di Gesù. Il mandato a proclamare il Vangelo ad ogni creatura, che Gesù affida agli undici, è un impegno mica da poco. È faccenda che, se presa sul serio, mette ancora oggi in pericolo la vita di chi intenda onorare l'imperativo del Maestro. Sicuramente sul serio l'hanno presa gli undici e infatti si sa com'è andata a finire.

Degli apostoli dunque sappiamo, ma è importante chiedersi se anche noi, abitanti del XXI secolo di un'Europa largamente cristianizzata, siamo in qualche modo chiamati in causa o se la faccenda non ci riguarda, o ci riguarda solo marginalmente. Domanda retorica. Ovviamente ci riguarda. Che un annuncio diretto sia complesso non ci piove; è complesso anche solo approcciarlo, un discorso di Fede. È molto più facile chiedere a uno quanti soldi ha nel portafoglio... Rimane però sempre la via della testimonianza, probabilmente più efficace di tante parole. Il Santo Papa Paolo VI ammoniva già su questo punto in un periodo di forse ancora più dura contestazione al magistero millenario della Chiesa: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni» (Evangelii nuntiandi).

**Per  
riflettere**

*«Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli». Girando a questione, siamo consapevoli che ogni brutta azione che compiamo, ogni giudizio fuori posto, ogni parola malevola, tendono ad offuscare quella gloria che a Dio è dovuta e che, come minimo, infangano la sposa di Cristo di cui siamo membra vive?*

## Preghiera Finale

E avvenne che, mentre era in viaggio  
e stava per avvicinarsi a Damasco,  
all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e,  
cadendo a terra, udì una voce che gli diceva:

«Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?».

Rispose: «Chi sei, o Signore?».

Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti!

Ma tu àlzati ed entra nella città

e ti sarà detto ciò che devi fare».

*(Atti degli Apostoli 9, 3-6)*

# Domenica

## 26 gennaio 2025

Ne 8, 2–4a.5–6.8–10; Sal 18; 1Cor 12, 12–30  
*Santi Timoteo e Tito*

---

## Preghiera Iniziale

La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice.  
I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi.  
Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti.

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (1, 1–4; 4, 14–21)

---

### *Ascolta*

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviante e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Una delle tante meraviglie del Vangelo, sempre nel doveroso (e saggio) confronto con la lettura che ne fa la Chiesa, è che le possibili risonanze che esso ha nel cuore delle persone sono sterminate. Ci sono Santi che sono divenuti tali soltanto sulla base della consonanza di vita con pochi, semplici versetti di uno dei quattro venerati libri. Quanti siamo, tanti siamo diversi, ed è una grande ricchezza.

Il Prologo di Luca, oggi letto nella prospettiva dell'inizio della missione di Gesù, "saltando" tutto il vangelo dell'infanzia, è uno di quei passi speciali, almeno per chi scrive. Esso non informa ancora su Gesù. È piuttosto un'indicazione di metodo che non è certo buttata lì per caso. Luca è persona dotta, era molto probabilmente un medico, abituato a confrontarsi coi dati, a vagliare ogni fatto alla luce della ragione. E per questo, diversamente dagli altri evangelisti, ritiene doveroso chiarire questo aspetto all'inizio della sua narrazione. Gli dobbiamo rispetto e gratitudine per la sua ispirata fatica, di cui non è possibile dubitare la serietà, se non per pregiudiziale malevolenza. Sì, è davvero opportuno meditare spesso sulla "solidità degli insegnamenti" che abbiamo ricevuto, perché gli attacchi alla Verità non mancano davvero.

## Per riflettere

*La santa madre Chiesa ha ritenuto e ritiene con fermezza e con la più grande costanza che i quattro suindicati Vangeli, di cui afferma senza esitazione la storicità, trasmettono fedelmente quanto Gesù Figlio di Dio, durante la sua vita tra gli uomini, effettivamente operò e insegnò per la loro eterna salvezza, fino al giorno in cui fu assunto in cielo. (Dei Verbum, 19)*

## Preghiera Finale

Paziente e misericordioso è il Signore,  
lento all'ira e ricco di grazia.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

---

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.  
Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (3, 22–30)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».

Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito.

Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.

In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna».

Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».



Gesù ha argomentato in maniera “geniale” su questioni ben più insidiose rispetto all’affermazione/accusa che gli scribi sollevano nel Vangelo di oggi. E difatti non ci mette molto a far emergere le contraddizioni,

“Sistemati” gli scribi, il Maestro passa però a cose ben più serie. L’insegnamento di Gesù, trasmesso fedelmente dalla Chiesa, è che Dio perdona tutti, sempre, a fronte di un pentimento sincero. Non importa quanto sia grande il male fatto, perché “vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione” (Lc 15, 7). Che cos’è allora quella bestemmia contro lo Spirito Santo che non sarà perdonata in eterno?

Non dobbiamo indovinare niente da soli. Ce lo dice la Chiesa. È forse antiquato provare a ricordarne l’insegnamento su questo punto delicato? Cioè sulle barriere, messe liberamente dall’uomo, oltre le quali neppure la misericordia di Dio può arrivare? Ricapitoliamo, seguendo un’immaginaria cupa progressione che dalla spavalderia giovanile conduce alla tristezza di una vecchiaia che si autoesclude dall’amore di Dio: impugnare la verità conosciuta, ostinazione nei peccati, presunzione di salvarsi senza merito, invidia della grazia altrui, impenitenza finale, disperazione della salvezza. Qualcuno potrebbe eccepire. “Roba da vecchio catechismo”. Forse, ma una ripassatina non fa sicuramente male.

## Per riflettere

*Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna. (Mt 10, 28)*

## Preghiera Finale

Ave, o Maria, piena di grazia,  
il Signore è con Te.  
Tu sei benedetta fra le donne  
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.  
Santa Maria, Madre di Dio,  
prega per noi peccatori,  
adesso e nell’ora della nostra morte. Amen.

## Preghiera Iniziale

Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.  
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,  
una lode al nostro Dio.  
Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

## Dal Vangelo

secondo Marco (3, 31–35)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo.

Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano».

Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Dopo il «Donna, che vuoi da me?» delle nozze di Cana, ecco una nuova risposta di Gesù che un po' sorprende. In realtà, se c'è una persona in tutta la storia della salvezza che ha fatto la volontà di Dio questa è Maria; che dunque è madre doppiamente, rientrando a pieno titolo nel novero di quelli indicati da Gesù come fratello, sorella o madre.

La buona notizia è invece che anche noi possiamo essere fratello o sorella o madre di Gesù alla sola condizione di desiderarlo, e tradurre poi questo desiderio in pensieri e azioni conformi alla sua volontà, che è poi la volontà di Dio. In un passo del Vangelo di Luca, Gesù ricorda che «il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche» (Lc 12, 47-48). Responsabilità solo colpose nel secondo caso ma volontarietà piena nel primo.

È un fatto di giustizia e Dio è sì misericordioso ma anche giusto. Ma se non è l'amore per il Signore e per i fratelli che ci muove, non sarà certo il timore delle percosse che ordinerà la nostra vita e le nostre azioni alla sua volontà.

**Per  
riflettere**

*Con quali costanza e determinazione riflettiamo, specialmente prima di decisioni importanti, su ciò che Dio vorrebbe facessimo? Cerchiamo prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia?*

## Preghiera Finale

O Dio, che hai reso grande san Tommaso d'Aquino  
per la ricerca della santità di vita  
e la passione per la sacra dottrina,  
donaci di comprendere i suoi insegnamenti  
e di imitare i suoi esempi.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

---

## Preghiera Iniziale

Il seme è la parola di Dio,  
il seminatore è Cristo:  
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (4, 1–20)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».

E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

«I valori morali possono essere percepiti adeguatamente soltanto per connaturalità. Il ladro non riuscirà mai a credere all'onestà degli altri, o quanto meno al suo valore. Un bugiardo di regola non si fida dell'onestà altrui» (cardinale Giacomo Biffi). È allora mai possibile all'uomo essere così connaturale con Dio da poter apprezzare pienamente il bene, la pace, la giustizia, l'amore, la bellezza? Secondo il progetto iniziale dell'Altissimo, trasmessoci dal libro della Genesi, "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò": sì, è possibile. L'incrocio sintattico fra l'immagine di Dio e l'opera della sua creazione conferisce addirittura forza all'idea di questa commistione di natura. L'uomo può coltivare questa connaturalità, e questo lo porterà a perseguire quei valori che in pienezza sono nella sola natura di Dio. Così come può offuscare, con il peccato, quell'iniziale intesa di specie.

Per venire al Vangelo di oggi, forse sono proprio tali cura o trascuratezza che portano l'uomo, fra le molte altre cose, a comprendere o non comprendere le parabole. Gesù non fa preferenze, non usa di proposito un linguaggio esoterico, da iniziati, non esclude nessuno dal suo messaggio né, tanto meno, dal progetto di salvezza. È l'uomo che, perdendo l'iniziale connaturalità con il suo creatore, diviene piano piano incapace di riconoscere la sua presenza, i suoi insegnamenti, i messaggi di amore lancia alle sue creature. La radice del male che affligge il nostro mondo alla fine è solo questa.

**Per  
riflettere**

*Siamo consapevoli che è l'amore per il Signore la sorgente di tutto il bene che facciamo o aspiriamo a fare nella nostra vita e che, al contrario, nessun autentico bene possiamo fare se perdiamo la sintonia con Lui?*

## Preghiera Finale

Dio onnipotente ed eterno,  
guida le nostre azioni secondo la tua volontà,  
perché nel nome del tuo diletto Figlio  
portiamo frutti generosi di opere buone.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Giovedì

30 gennaio 2025

Eb 10, 19–25; Sal 23

---

## Preghiera Iniziale

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,  
la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore,  
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena nella tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.

## Dal Vangelo

secondo Marco (4, 21–25)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

La lampade, anche se elettriche e non più a olio, le mettiamo sempre dove la luce possa irradiarsi, non certo sotto il letto. Sembrerebbe piuttosto evidente. Forse un giorno, quando ci sarà tutto più chiaro, ci renderemo però conto di aver passato una vita proprio ad infilare le lampade sotto il letto, mettendoci sopra un telo, casomai un po' di luce filtrasse, o addirittura spegnendole del tutto.

Il Signore ci invita, anzi ci urge, all'ascolto della Sua parola, perché sia questa la vera luce che illumina il cammino della nostra vita: "Lampada ai miei passi è la tua parola, luce al mio cammino" (Sal 118). Potremmo anche esser ciechi, non poter godere della luce del sole e dunque di stupire di fronte alla bellezza del creato; ma da questo non dipende la nostra vita. È da quello che ascoltiamo e poi mettiamo in pratica che dipenderà la retribuzione finale, il nulla o il tanto, come ci avverte Gesù. Neanche un granello della polvere che abbiamo prodotto potrà essere spazzato sotto il tappeto.

**Per  
riflettere**

*Facciamo attenzione all'equità delle misure che usiamo per noi e per il nostro prossimo?*

## Preghiera Finale

Non ci sarà più notte;  
non avranno bisogno di luce di lampada,  
né di luce di sole,  
perché il Signore Dio li illuminerà  
e regneranno nei secoli dei secoli.  
(Apocalisse 22, 5)

---

## Preghiera Iniziale

Confida nel Signore e fa' il bene:  
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

Cerca la gioia nel Signore:  
esaudirà i desideri del tuo cuore.

La salvezza dei giusti viene dal Signore:  
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.

Il Signore li aiuta e li libera,  
li libera dai malvagi e li salva,  
perché in lui si sono rifugiati.

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (4, 26–34)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.



Meditando sulle parole del Signore che, con incomparabile sapienza pedagogica, con immagini semplici e paragoni alla portata di tutti, spiega la natura del Regno di Dio, non si può non pensare che, oltre a questa, ce ne sia un'altra (almeno...), di sapienza. In specie, il Signore mostra di conoscere molto meglio di noi come vadano le cose nella storia degli uomini, che pure sarebbe anche la nostra storia. I rulli di tamburo, le grandi iniziative, le costruzioni politico-filosofiche, spesso supportate da imperi militari, ... Tutto ciò che nasce grande e che addirittura pretende di cambiare il mondo dall'alto finisce miseramente nella polvere. Il Regno di Dio nasce piccolo anche per questo. L'uomo vi aderisce o non vi aderisce, con il frutto di una libera decisione. E così, senza neppure sapere come, il Regno cresce, senza imporre il consenso.

Oggi celebriamo la memoria di Don Bosco. Quel grande Santo è stato al tempo stesso seme produttivo e seminatore instancabile. Con la sua opera, che si è estesa in tutto il mondo, ha salvato schiere di giovani da un futuro quantomeno incerto. Partendo piccolo e umile, naturalmente.

**Per  
riflettere**

*Siamo consapevoli che la tentazione di imporre le idee dall'alto, se non addirittura con la forza, non è solo dei potenti o degli stati totalitari, ma che può essere anche la nostra?*

## Preghiera Finale

O Dio, che hai suscitato il presbitero san Giovanni Bosco  
come padre e maestro dei giovani,  
concedi anche a noi la stessa fiamma di carità,  
a servizio della tua gloria, per la salvezza dei fratelli.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

# Non ancora capace di soffrire e già matura per la vittoria

Ufficio delle Letture del 21 gennaio  
*Memoria di Sant'Agnese, vergine e martire*

*Dal Trattato «Sulle vergini» di sant'Ambrogio, vescovo (Lib. 1, cap. 2. 5. 7-9; PL 16, 189-191)*

È il giorno natalizio per il cielo di una vergine: seguiamone l'integrità. È il giorno natalizio di una martire: offriamo come lei il nostro sacrificio. È il giorno natalizio di sant'Agnese!

Si dice che subì il martirio a dodici anni. Quanto è detestabile questa barbarie, che non ha saputo risparmiare neppure un'età così tenera! Ma certo assai più grande fu la forza della fede, che ha trovato testimonianza in una vita ancora all'inizio. Un corpo così minuscolo poteva forse offrire spazio ai colpi della spada? Eppure colei che sembrava inaccessibile al ferro, ebbe tanta forza da vincere il ferro. Le fanciulle, sue coetanee, tremano anche allo sguardo severo dei genitori ed escono in pianti e urla per piccole punture, come se avessero ricevuto chissà quali ferite. Agnese invece rimane impavida fra le mani dei carnefici, tinte del suo sangue. Se ne sta salda sotto il peso delle catene e offre poi tutta la sua persona alla spada del carnefice, ignara di che cosa sia il morire, ma pur già pronta alla morte. Trascinata a viva forza all'altare degli dei e posta fra i carboni accesi, tende le mani a Cristo, e sugli stessi altari sacrileghi innalza il trofeo del Signore vittorioso. Mette il collo e le mani in ceppi di ferro, anche se nessuna catena poteva serrare membra così sottili.

Nuovo genere di martirio! Non era ancora capace di subire tormenti, eppure era già matura per la vittoria. Fu difficile la lotta, ma facile la corona. La tenera età diede una perfetta lezione di fermezza. Una sposa novella non andrebbe sì rapida alle nozze come questa vergine andò al luogo del supplizio: gioiosa, agile, con il capo adorno non di corone, ma del Cristo, non di fiori, ma di nobili virtù.

Tutti piangono, lei no. I più si meravigliano che, prodiga di una vita non ancora gustata, la doni come se l'avesse interamente goduta. Stupirono tutti che già fosse testimone della divinità colei che per l'età non poteva ancora essere arbitra di sé. Infine fece sì che si credesse alla sua testimonianza in favore di Dio, lei, cui ancora non si sarebbe creduto se avesse testimoniato in favore di uomini. Invero ciò che va oltre la natura è dall'Autore della natura.

A quali terribili minacce non ricorse il magistrato, per spaventarla, a quali dolci lusinghe per convincerla, e di quanti aspiranti alla sua mano non le parlò per farla recedere dal suo proposito! Ma essa: «È un'offesa allo Sposo attendere un amante. Mi avrà chi mi ha scelta per primo. Carnefice, perché indugi? Perisca questo corpo: esso può essere amato e desiderato, ma io non lo voglio». Stette ferma, pregò, chinò la testa.

Avresti potuto vedere il carnefice trepidare, come se il condannato fosse lui, tremare la destra del boia, impallidire il volto di chi temeva il pericolo altrui, mentre la fanciulla non temeva il proprio. Avete dunque in una sola vittima un doppio martirio, di castità e di fede. Rimase vergine e conseguì la palma del martirio.

# Il Monastero invisibile

Il Monastero invisibile vuole essere una **risposta comunitaria** al comando del Signore di *“pregare il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe”* (Lc 10, 2).

Vuole essere un **farci carico insieme** della necessità, per la Chiesa di Pisa, di avere nel suo seno **vocazioni**: familiari, missionarie, presbiterali e di speciale consacrazione.

L'esigenza di avere vocazioni che siano una **adesione profonda e sincera alla chiamata del Signore** è un bisogno di tutta la Chiesa. In particolare, più volte è ribadita **l'urgenza di avere vocazioni presbiterali**, che con il loro servizio ministeriale sappiano essere di aiuto a tutti nel cercare e vivere la propria originale vocazione.

Monastero invisibile quindi vuole esprimere la **fiducia incondizionata nella forza della preghiera**, che il Signore stesso ha sempre vissuto nella sua vita, soprattutto nei momenti più difficili e dolorosi.

**Anche tu** puoi far questo dono alla Chiesa offrendo la tua preghiera, **scegliendo un momento del giorno** nel quale ti è più facile impegnarti. Il Centro Diocesano Vocazioni prepara ogni mese uno schema che trovi su Ascolta e Medita ogni primo giovedì del mese oppure, in una forma più estesa, sulla **pagina Facebook** [www.facebook.com/cdvpisa](http://www.facebook.com/cdvpisa). In alternativa puoi ricevere la scheda direttamente al tuo indirizzo email iscrivendoti alla **mailing list** attraverso il sito [www.cdvpisa.altervista.org](http://www.cdvpisa.altervista.org).

# Ascolta e Medita

è anche disponibile in formato digitale.

Lo puoi ricevere gratuitamente  
ogni giorno sui seguenti canali:



Tramite email, iscriviti sul sito:  
**[www.ascoltaemedita.it/#email](http://www.ascoltaemedita.it/#email)**

Tramite Telegram, aggiungi il canale:  
**<https://t.me/AscoltaEMedita>**



Online, sul sito:  
**[www.ascoltaemedita.it/prega](http://www.ascoltaemedita.it/prega)**



€ 2.50

**ascoltaemedita.it**

Anno XX n. 1  
Gennaio 2025

Arcidiocesi di Pisa